

Smog domestico a lume di candela

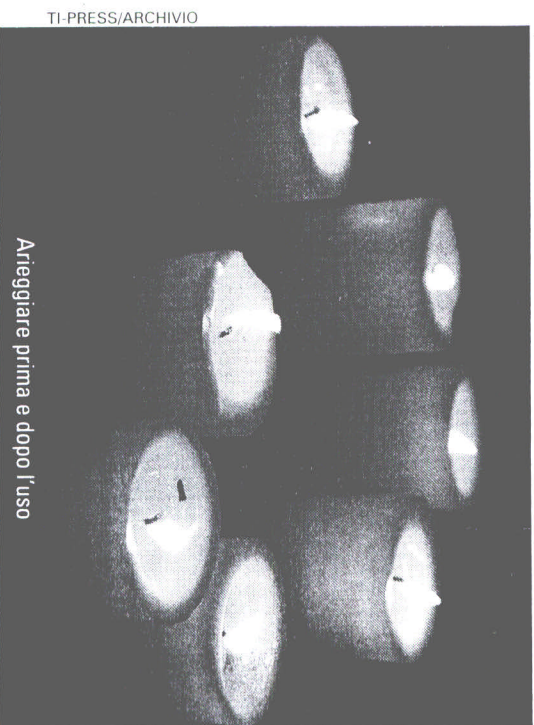
Gruppo di lavoro studierà gli inquinanti indoor: muffe, acari e formaldeide. E qualche insospettabile

di Sabrina Melchionda

La luce calda e tremolante delle candele, il sottile filo di fumo che si stacca da un incenso e si libera sinuoso nell'aria, una musica in sottofondo. *Et voila* creata l'atmosfera. Un'idea poco originale, che però fa sempre il suo bell'effetto.

Ma attenzione, il quadretto romantico può celare delle insidie. Assolta la musica, purché ascoltata a volume ragionevole, i possibili pericoli si nascondono nell'aria e si chiamano polveri sottili. Minuscole particelle che provocano, ad esempio, infiammazioni locali delle vie respiratorie o affezioni del sistema respiratorio e cardiocircolatorio. Sono prodotte principalmente da traffico motorizzato, cantieri edili e combustione del legno. Ma forse non tutti sanno che si spingono anche da candele e incensi.

Fine della poesia? «Non è il caso di fare allarmismo», ci dice **Angelo Tomada**, coordinatore del Gruppo Operativo Salute & Ambiente (Gosa). Candele e incensi rientrano nei cosiddetti inquinanti indoor: sostanze potenzialmente pericolose che possono trovarsi al-



Arrieggiare prima e dopo l'uso

l'interno degli edifici. Come acari, muffe e formaldeide.

E proprio su questi inquinanti si chinerà un sottogruppo del Gosa, costituito negli scorsi giorni (vedi *laRegioneTicino* del 13 luglio), che si riunirà per la prima volta dopo l'estate. Pure coordinato da Tomada, è composto da sei persone in rappresentanza di ben tre Dipartimenti (Sanità, Territorio, Educazione), Associazione consumatrici e consumatori

Swizzera italiana, Scuola universitaria della Svizzera italiana. Fino ad ora il Gosa si è occupato in particolare di ambiente esterno: dagli inquinanti ormai diventati abbastanza familiari (le ciate polveri sottili, l'ozono) all'attualissima canicola, dalle zanzare alle zecche, fino alla legionella. «*Lesigenza di "sposarsi" anche all'interno degli edifici è nata nello stesso Gosa*». Del resto, ag-

giunge Tomada, sulla questo-

Le concentrazioni di ozono misurate in Svizzera ieri, in diverse stazioni hanno superato il valore di 180 microgrammi al metro cubo. Valore che è di 1,5 volte superiore al limite di immissione previsto dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico. In Ticino il picco è stato misurato alle 17: a Bioggio con un valore di 181, a Chiasso di 193, a Lugano-Pregassona di 194, a Lugano-Università di 199 e a Mendrisio-A2 di ben 216. Si raccomanda di evitare sforzi fisici intensi all'aperto.

ne l'Ufficio federale della sanità pubblica. «*ha inserito una serie di avvertenze sul proprio sito*». A volte le indicazioni possono sembrare piuttosto banali, come il consiglio di arrieggiare spesso i locali per evitare la comparsa delle muffe. «*Alcune sostanze sono però più difficili da individuare, perché, ad esempio, incolori e inodori*».

Ciò detto, si vuole innanzitutto evitare di diffondere una sorta di clima del terrore. Il pri-

mo passo del gruppo di lavoro sarà «*definire i problemi più importanti, sui quali e effettivamente necessario chinarsi. Le potenziali sostanze inquinanti sono molte: la riflessione dovrà essere ponderata nell'ottica di individuare ciò che realmente ha un'implicazione sulla salute pubblica. L'obiettivo sarà definire strategie operative affinché si prenda consapevolezza del problema prima, per potere informare correttamente poi*».

Un lavoro di divulgazione che dovrebbe indirizzarsi a due categorie: i cittadini da un lato, gli addetti ai lavori (chi le case le costruisce) dall'altro. Sul l'onda, spiega Tomada, di quanto era stato messo in atto per l'amianto. L'apposito gruppo di lavoro, che esiste ancora, si muove in due direzioni: informando la popolazione («*per i cittadini è importante sapere cosa devono fare se trovano questa sostanza cancerogena in una loro edificazione*»); agendo in stretta collaborazione con le ditte di costruzione («*ad esempio per lo smaltimento dell'amianto, operazione delicata*»).

Prevenzione sanitaria da una parte, promozione della salute dall'altra, sulla base del concetto di "casa sana". Vale a

dire «*fare in modo di costruire edifici con dei criteri che evitino la presenza di certe sostanze*». L'evoluzione delle norme e delle tecniche di costruzione fa sorgere nuove questioni che vanno affrontate. «*Le case moderne, molto efficaci dal punto di vista del risparmio energetico, sono così "sigillate" che le sostanze inquinanti (che prima uscivano dagli spifferi) vi stanno*».

Niente panico, comunque, si diceva. Semmai saltasse fuori che nella casa in cui si vive c'è una sostanza potenzialmente dannosa, sulla sua effettiva pericolosità influisce il tempo di esposizione. «*Spotizzare oggi una campagna di sensibilizzazione è prematuro* - conclude Angelo Tomada - *Il gruppo di lavoro dovrà come detto ponderare con attenzione eventuali passi da intraprendere, sulla base di un'attenta riflessione*».

E a chi si fosse già procurato tutto l'occorrente per una serata che spera indimenticabile, prima di gettare tutto e cercare un'alternativa altrettanto ad effetto, basta spalancare le finestre. Che poi, in questi giorni di gran caldo (ma non di canicola, indica il Gosa) è pure un sollievo.